

LA NOSTRA STORIA

Riportiamo qui di seguito, dal libro di Luigi Balsamini Fragili carte. Il movimento anarchico nelle biblioteche, archivi e centri di documentazione (Manziana, Vecchiarelli Editore, 2009), l'intero capitolo dedicato alla Biblioteca Libertaria "Armando Borghi". Si tratta del testo più completo e organico che sia stato scritto fino ad oggi sulla storia della BLAB e sui fondi documentari in essa conservati. Nel riproporlo integralmente in questa sede, ci siamo limitati a correggere pochi refusi tipografici e ad integrare qualche citazione bibliografica nelle note, preferendo non alterare il testo neanche per qualche opportuno aggiornamento. Corre l'obbligo però di avvertire i lettori che, dalla data di pubblicazione del testo di Balsamini ad oggi, alcune cose sono cambiate. Per quanto riguarda l'orario di apertura va segnalato che la Biblioteca, negli scorsi anni regolarmente aperta al pubblico per 12 ore settimanali, è attualmente accessibile solo su prenotazione. Nell'aprile 2014 inoltre è stato rinnovato il Consiglio di Amministrazione della Cooperativa e Gianpiero Landi ne è diventato Presidente, subentrando a Giordana Garavini che aveva espresso il desiderio di lasciare l'incarico a causa dell'età avanzata e per ragioni di salute.

Biblioteca Libertaria «Armando Borghi»

di Luigi Balsamini

Castel Bolognese: «centro di anarchici». «Fra Imola, socialista, e Faenza, repubblicana, Castel Bolognese era centro di anarchici»¹, scrive A. Borghi rievocando nelle proprie memorie l'adolescenza trascorsa in questo paese di Romagna, dove era nato nel 1882 e dove, esattamente un secolo più tardi, militanti e studiosi lanciano l'iniziativa di un archivio, poi confluito in una biblioteca, intitolati a suo nome. A Castel Bolognese, dalla fine del 19. secolo all'avvento del fascismo, è presente un movimento anarchico consistente e attivo, con legami a livello sia regionale sia nazionale. In realtà gli internazionalisti castellani risultano assenti dalla Conferenza tenutasi nel 1872 nella non lontana Rimini, incontro da cui ha origine la Federazione italiana dell'Internazionale, su posizioni antiautoritarie contrarie all'indirizzo marxista del Consiglio generale di Londra; solo nel 1880, infatti, con un lieve ritardo rispetto ad altri centri della Romagna, anche per Castel Bolognese si hanno i primi riscontri dell'esistenza di un movimento anarchico organizzato².

La formazione del giovane Borghi deve molto alla biblioteca paterna, stipata in un vecchio armadio di fronte al quale sua nonna Lucia, devota cattolica «in comunicazione permanente con santi e sante d'ogni specie», era solita farsi il segno della croce, considerando quei ripiani «il nido del diavolo»³. Domenico, padre di Armando, era passato dal mazzinianesimo al socialismo bakuninista, amico in gioventù di A. Costa, almeno fino alla svolta di questi verso la politica parlamentare, si manteneva piuttosto defilato all'interno del movimento anarchico. In casa aveva raccolto alcune collezioni di

giornali, libri e opuscoli di propaganda politica, costa a costa con la *Divina Commedia* e la *Gerusalemme liberata*, le storie di Roma antica e del brigantaggio meridionale: «il mio bibliotecario rosso aveva messo in serbo là per me, suo figlio, quel tesoro. Divorai, passai e ripassai ogni cosa in quell'età in cui tutto, fino ai minimi particolari, fino alla piccola posta, si manda a memoria. Mi alzavo leggendo, mangiavo leggendo, mi addormentavo leggendo. Quello non era un armadio era la lampada di Aladino. Là dentro c'erano le *Mille e una notte*»⁴. Alle letture "ereditate" si aggiungono presto le letture scelte, prima fra tutte quella del periodico «L'Agitazione»⁵, diretto in Ancona da E. Malatesta e atteso ogni settimana da Borghi, quindicenne, «come nonna Lucia aspettava la messa domenicale»⁶.

Nel 1898 il giovane anarchico prende parte ai tumulti che scuotono la penisola, espressione del malessere popolare esasperato dal rincaro del prezzo del pane, che segnano per lui la necessità di allontanarsi da Castel Bolognese dove aveva ormai attirato le attenzioni della polizia. Dalla città natale, passando per Imola, si trasferisce a Bologna e qui, nel 1903, supera brillantemente la prova di iniziazione all'agorà politica, partecipando a un comizio indetto dai socialisti contro le spese militari. Introdotto da A. Costa di fronte al grande pubblico, tiene il suo primo discorso con quell'abilità oratoria che lo accompagnerà durante tutta la sua lunga militanza. Come protagonista di primo piano del movimento anarchico di lingua italiana, trascorrerà oltre vent'anni in esilio tra l'Europa e gli Stati Uniti, mantenendo sempre un legame di affetti con la terra romagnola: «quando dico patria [scrive nelle proprie memorie] penso a 'Castel' e al suo campanile»⁷.

Mentre Borghi va alla scoperta dell'anarchismo italiano e internazionale, una nuova generazione di militanti si affaccia, negli anni attorno alla Grande guerra, sulla scena politica di Castel Bolognese. Nel giugno 1914 molti giovani e giovanissimi anarchici partecipano ai moti di piazza della Settimana Rossa, culminati in scontri e gravi danneggiamenti alla stazione ferroviaria, si impegnano poi nella propaganda antimilitarista e nella concreta solidarietà verso i disertori, particolarmente presenti nelle vicine campagne imolesi. Due anni dopo, nel 1916, il gruppo animato da N. Garavini fonda una Biblioteca libertaria, ospitata a partire dall'immediato dopoguerra nei locali del neocostituito Circolo anarchico e attiva per tutto il "biennio rosso" fino all'avvento del fascismo. Era, questa, la prima sede pubblica degli anarchici castellani, che fino ad allora avevano utilizzato come luogo di incontro e di riunione le osterie del paese⁸.

Biblioteca libertaria e Archivio «Borghi». Le solide radici del movimento libertario di Castel Bolognese non vengono recise dalla dittatura fascista, così come non vanno perdute le tracce del primo tentativo di fondare una Biblioteca libertaria. Al contrario, a distanza di oltre mezzo secolo, nel 1973, alcuni militanti già partecipi della biblioteca di epoca prefascista, come N. Garavini, A.

Lolli e G. Santandrea⁹, affiancati dalle nuove generazioni, rilanciano un'analogha iniziativa. La nuova Biblioteca libertaria viene aperta a tutta la cittadinanza nei locali della Casa «A. Borghi», che fungeva anche da sede politica degli anarchici castellani. In seguito, nel gennaio 1982, militanti e studiosi libertari organizzano un Archivio «A. Borghi», allo scopo di raccogliere gli scritti, editi e inediti, e tutto il materiale recuperabile attinente la figura dell'anarchico romagnolo. Nella prima circolare diramata, dal titolo *Per la raccolta delle lettere e degli scritti inediti di Armando Borghi*¹⁰, i promotori precisano le finalità dell'iniziativa: «si tratta di salvare dalla dispersione, e spesso dalla probabile futura irreparabile distruzione, un patrimonio documentario di notevole valore storico e politico, indispensabile per una corretta e il più possibile esauriente comprensione delle attività e del pensiero di una delle figure che più hanno inciso nell'anarchismo italiano del nostro secolo. Illuminare adeguatamente in tutti i suoi risvolti la lunga attività militante di Borghi permetterebbe in effetti di capire più a fondo, e ricostruire con maggiore precisione, una parte significativa della stessa storia del movimento anarchico di lingua italiana». Il nuovo Archivio si inserisce consapevolmente, arricchendolo con la propria specificità, in un panorama nazionale che nei primi anni '80 vede già attivi all'interno del movimento anarchico altri istituti di conservazione e ricerca, con i quali intende confrontarsi e cooperare: «l'*Archivio Armando Borghi* intende collegarsi e mantenere rapporti organici di collaborazione e di scambio con tutti gli organismi che nascono da esigenze e con prospettive affini, senza alcuna pretesa di sostituirsi ad essi o di entrare in concorrenza, rischio che viene del resto escluso dalla stessa caratterizzazione delimitata e settoriale dell'iniziativa».

Un appello viene rivolto a tutti i possessori di scritti, lettere, fotografie o altro materiale relativo al Borghi, affinché facciano pervenire quanto da loro conservato, in originale o in fotocopia, alla nascente struttura archivistica. G. Landi assume in prima persona il ruolo di referente per le donazioni e curatore dell'Archivio, affiancato da un qualificato Comitato di gestione, garante della correttezza scientifica e amministrativa dell'impresa, nelle persone di G. Berti, G. Garavini, F. Melandri, M. Ortalli e P. Turrone¹¹. Nella circolare i promotori forniscono anche precise garanzie in merito alla destinazione di tutto il materiale che, auspicabilmente, sarebbe pervenuto: «il Comitato si fa garante della più scrupolosa conservazione del materiale inviato, che verrà riordinato, catalogato e tenuto separato in fondi intestati al nome del donatore. Nel caso si verifichi in futuro l'impossibilità di proseguire nelle condizioni ottimali l'attività dell'Archivio nella sede della «Casa A. Borghi», il Comitato si riserva di cedere il materiale documentario in suo possesso a un organismo che persegua fini analoghi, a patto che vengano garantite la conservazione e l'indivisibilità dell'Archivio stesso».

Già nel 1984 l'Archivio offre un notevole contributo documentario all'allestimento della mostra su «Il movimento anarchico a Castelbolognese», organizzata dalla locale amministrazione e dalla Biblioteca comunale «L. Dal Pane». L'occasione, d'altra parte, stimola anche la ricerca di nuovo materiale e consente l'acquisizione, in riproduzione, di quanto conservato presso altri istituti. All'esposizione si accompagna un catalogo articolato in tre parti e aperto dai saggi di F. Tarozzi e G. Landi sulla storia dell'anarchismo locale; come immagine di copertina viene ripresa una fotografia ritraente il gruppo fondatore della Biblioteca libertaria del 1916¹². Le prime due sezioni di questo catalogo presentano le descrizioni del materiale documentario relativo all'attività del movimento anarchico castellano e agli anarchici P. Bassi, Borghi e G. Forbicini, nati a Castel Bolognese ma attivi in altre località, la terza sezione elenca 69 schede biografiche di militanti basate su informazioni del Casellario politico centrale.

Nel novembre 1985 viene formalmente rifondata la Biblioteca libertaria, aperta da oltre un decennio nella Casa «A. Borghi», con la costituzione di una nuova Biblioteca libertaria «A. Borghi» nella veste giuridica di società cooperativa¹³. Tale assetto, legalmente riconosciuto, consente di rilevare l'immobile sito in via Rondanini e tutto il patrimonio documentario, in più, offre una sistemazione stabile e definitiva per l'Archivio «Borghi» che di lì a poco diventa a tutti gli effetti parte integrante della nuova Biblioteca. Il compito principale della cooperativa, come si legge nello Statuto, è individuato nel garantire «la gestione, l'incremento e l'aggiornamento di una biblioteca contenente opere dedicate prevalentemente, anche se non esclusivamente, al pensiero e alla storiografia dei movimenti libertari. La Cooperativa potrà inoltre affiancare all'esercizio della biblioteca ogni altra iniziativa consona con le proprie finalità di promozione e diffusione del pensiero e della cultura espressi dai movimenti libertari».

In base all'art. 5, possono diventare soci cooperatori «coloro che considerano importante lo studio dei movimenti libertari, ad essi annettendo un positivo giudizio di valore ai fini dello sviluppo dell'umanità. I soci si obbligano a tenere un comportamento coerente con questo convincimento. Essi restano completamente liberi nelle proprie scelte politiche e culturali, purché onorino tale impegno e siano disposti alla mutua cooperazione per l'adempimento dei fini societari»¹⁴.

Il Comitato di gestione dell'Archivio «Borghi» viene quindi sciolto e le sue funzioni sono assunte dagli organi della cooperativa. Questa, tra i soci fondatori, conta ancora gli ultimi due anziani superstiti della Biblioteca del 1916: A. Lolli, che ne è presidente fino alla morte, e G. Santandrea, entrambi scomparsi quasi centenari negli anni '90. Tale straordinaria continuità è documentata anche da alcuni esemplari della raccolta libraria, che recano il timbro della prima Biblioteca libertaria di Castel Bolognese¹⁵.

Dopo alcuni lavori di ristrutturazione dei locali e dopo aver avviato le procedure informatizzate di catalogazione del materiale librario, rese possibili anche grazie a un finanziamento della Regione Emilia-Romagna, l'inaugurazione della nuova struttura si tiene nel dicembre 1988. Nell'occasione, cogliendo la ricorrenza del ventesimo anniversario della morte di Borghi, la Biblioteca organizza un convegno di studi sul ruolo di questo agitatore anarchico nella storia del movimento operaio italiano e internazionale¹⁶. Gli atti della giornata sono stati pubblicati sul «Bollettino del Museo del Risorgimento» di Bologna¹⁷, un istituto, quest'ultimo, attento da sempre, in particolare negli anni della direzione di L. Dal Pane, alle vicende dell'anarchismo locale e possessore di notevole documentazione al riguardo, ampiamente utilizzata anche per l'allestimento della già citata mostra di Castel Bolognese del 1984.

Libri, documenti e cimeli. Il patrimonio dell'Archivio prima, e della Biblioteca libertaria «A. Borghi» poi, è cresciuto notevolmente negli anni, soprattutto grazie a generose donazioni determinanti anche per la sopravvivenza economica della struttura. Una menzione particolare spetta a N. Garavini, A. Bazzocchi di Forlì e P. Turrone di Cesena, tre anarchici romagnoli senza il cui contributo, scrive Landi, «l'iniziativa non avrebbe avuto neppure la possibilità di muovere i primi passi»¹⁸. A Garavini, ad esempio, si devono le raccolte complete di alcune tra le principali riviste anarchiche della prima metà del Novecento, come «Il Pensiero», «Volontà», «Pagine libertarie», «Pensiero e volontà», «Studi sociali»¹⁹ e altro materiale che oggi costituisce un fondo a lui intitolato.

Buona parte della documentazione attualmente posseduta è giunta a Castel Bolognese dagli ambienti dell'emigrazione italiana all'estero, in particolare con le donazioni provenienti da A. Bortolotti (Canada), C. Poggi (Stati Uniti), Luce Fabbri (Uruguay), M. Corsentino (Gran Bretagna) e da molti altri amici e compagni di Borghi, compresa Catina Ciullo (all'anagrafe Caterina D'Amico), sua ultima compagna di vita. Diverso materiale è stato reperito presso alcuni istituti di conservazione italiani ed esteri e acquisito in fotocopia, tra questo anche tutte le carte ottenute tramite una politica di scambi con l'IISG di Amsterdam, istituto proprietario di un notevole fondo «A. Borghi», pianificata in due successivi viaggi di G. Landi in Olanda, nel 1988 e 1989, e condotta a termine con l'intermediazione di R. de Jong. Altri documenti, infine, sono giunti da parte di ricercatori e studiosi quali L. Arbizzani, L. Bergonzini, E. Falco²⁰ e, immancabilmente, Masini, al quale si deve il deposito del voluminoso carteggio, in originale, intercorso tra Borghi e W. Toscanini, figlio del celebre direttore d'orchestra, che lo storico dell'anarchismo aveva ricevuto in dono da alcuni militanti italo-americani. Borghi aveva conosciuto Arturo e Walter Toscanini, tramite Salvemini, nel 1941. Tutti costoro, irriducibili avversari della dittatura fascista, avevano

abbandonato l'Italia e si trovavano in quel frangente a New York. Due anni più tardi, l'amicizia tra Borghi e A. Toscanini, che aveva anche sottoscritto un abbonamento a «L'Adunata dei Refrattari», sfocia in uno stretto rapporto di collaborazione intorno all'inno *L'Internazionale*: Borghi si dedica a delle ricerche per ricostruire l'origine storica e la corretta attribuzione di testo e musica²¹, mentre il Maestro esegue l'inno con l'orchestra della NBC il 7 novembre 1943, anniversario della Rivoluzione russa, suscitando grande scalpore in tutto il mondo, e un mese più tardi lo include in una rivisitazione dell'«Inno delle Nazioni» di Verdi²². Lo scambio epistolare tra Borghi e W. Toscanini, iniziato negli anni '40, riprende con maggiore intensità intorno alla metà degli anni '60, nel momento in cui l'anarchico romagnolo e lo studioso L. Bergonzini intraprendono una ricerca sui retroscena e sulle conseguenze dell'aggressione subita dal Maestro, da parte di alcuni fascisti bolognesi, sulla soglia del Teatro Comunale il 14 maggio 1931. Quel giorno A. Toscanini avrebbe dovuto dirigere un concerto commemorativo del grande compositore e direttore d'orchestra G. Martucci, ma il suo rifiuto di aprire la serata con le note della «Marcia Reale» e di «Giovinezza» aveva suscitato l'ira delle camicie nere, culminata con un sonoro schiaffo al Maestro. Da quel momento in poi, fino alla caduta del regime fascista e della monarchia, i teatri d'Italia non rivedranno più Toscanini, che tornerà a esibirsi solo nel 1946, alla Scala di Milano. In ogni caso, con la morte di Borghi nel 1968, seguita da quella di Walter nel 1971, il progetto di ricerca storica viene momentaneamente a cadere, per essere in seguito ripreso autonomamente da Bergonzini: lo studioso riesce a pubblicare nel 1991, per Il Mulino, *Lo schiaffo a Toscanini*, avvalendosi della documentazione nel frattempo raccolta presso la Biblioteca libertaria di Castel Bolognese, dei fascicoli della Divisione polizia politica e della Segreteria particolare di Mussolini (Archivio centrale dello Stato)²³.

Il fondo più consistente, di notevole interesse, conservato nella Biblioteca libertaria è quello ricevuto in deposito ventennale dal Centro studi dell'abitare «Oikos» di Bologna, contenente il materiale librario e archivistico appartenuto all'urbanista anarchico C. Doglio: si tratta di circa 3.600 volumi e 3.800 fascicoli di periodici, oltre a numerosi faldoni d'archivio. Il fondo, di prossima catalogazione e inventariazione, è arrivato stipato in centocinquanta scatole e oggi occupa le scaffalature di quasi un'intera stanza; l'emeroteca, della quale si possiedono gli originali schedoni, ha ricevuto una prima sistemazione ed è agevolmente consultabile.

La Biblioteca libertaria conserva inoltre un insolito cimelio: il paio di manette che avevano stretto i polsi di Borghi nell'ottobre 1905. Questi, trovandosi di passaggio a Castel Bolognese, era stato arrestato insieme a una decina di persone al termine di una conferenza del repubblicano P. Gualtieri, sciolta d'autorità dalla polizia. Durante la traduzione lungo la via Emilia verso il carcere di Faenza, su una carrozza a cavallo in compagnia dell'oratore Gualtieri e degli anarchici castellani A. e R.

Cavallazzi, Borghi riesce a togliere i ferri, il cui lucchetto era stato maldestramente chiuso, e a darsi alla fuga, presto seguito dagli altri arrestati. Egli stesso racconta l'episodio, in chiave romanzata, nelle proprie memorie: «in caserma mi ero accorto che il lucchetto delle mie manette non era stato chiuso: le manette (allora) serravano i due polsi sovrapposti entro un ferro a “U”, con sopra un'asta trasversale, che per mezzo di una vite si faceva alzare o abbassare per stringere o allargare i polsi. Al di sopra v'era il lucchetto per chiudere l'asta. Se l'arco del lucchetto non veniva premuto nella direzione giusta, la chiusura non si effettuava, e la mano di un'altra persona poteva liberare l'ammanettato. Liberate le mani, anche l'anello che fermava al braccio la catena, che unisce i carcerati tra loro, era aperto. | Eravamo in cinque nella vettura. [...] Io feci capire a Cavallazzi il giovane [Arnaldo], che il lucchetto delle mie manette era aperto. Egli tolse il lucchetto, girò la vite e le mie mani furono libere. Potevamo aver percorso due miglia dalla partenza. Da quello scoiattolo che ero, spiccai il salto e... fuori! Rotolai, mi rialzai, e via per i campi. Dietro di me grida, spari e cani abbaianti per tutta la campagna. [...] | Le manette e le catene da allora in poi fecero bella mostra di sé al circolo anarchico di Castel Bolognese, appese al muro, come in un museo»²⁴.

Un altro interessante manufatto conservato in Biblioteca è il ritratto a olio raffigurante la scrittrice e militante anarchica V. D'Andrea, compagna di Borghi dal 1917 fino alla morte nel 1933, dipinto a Parigi dall'artista F. Vezzani. Il quadro era stato donato dallo stesso Borghi, negli anni '60, alla Casa «Malatesta» di Ancona²⁵; nel 1989, dopo un attento restauro, L. Farinelli e gli anarchici anconetani hanno deciso di affidarlo alla biblioteca-archivio di Castel Bolognese.

I convegni e la nuova sede. Per quanto riguarda le attività di promozione culturale, a cavallo tra anni '80 e '90 la Biblioteca collabora con il Centro studi «La Rete» di Bologna nell'organizzare cicli di seminari e convegni finalizzati a suscitare riflessione e dibattito intorno ad alcune tematiche (il sindacalismo, l'urbanistica, la pedagogia etc.) affrontate nell'ottica del pensiero libertario²⁶. In seguito, in collaborazione con l'Associazione «Arti e Pensieri», sempre di Bologna, i curatori della Biblioteca «Borghi» hanno contribuito alla riscoperta di due intellettuali interpreti del socialismo libertario, a lungo e ingiustamente trascurati dalla cultura italiana. Due intense giornate di studio, la prima nel 1993, l'altra nel 2000, sono state dedicate all'approfondimento di vita e pensiero di, rispettivamente, A. Caffi (1886-1955) e F. S. Merlino (1856-1930), entrambi teorici di indiscusso spessore, socialisti critici del marxismo dalla forte impronta proudhoniana.

Il primo convegno si è svolto nell'elegante cornice della Sala dei Notai di Bologna²⁷, l'altro, tenuto a Imola, non risulta ufficialmente promosso dalla Biblioteca libertaria, che pur ha notevolmente contribuito alla sua organizzazione²⁸. Al tavolo dei relatori, in questa giornata merliniana, prende posto anche G. Landi con una comunicazione relativa ad A. Venturini, discepolo e attento studioso

di F. S. Merlino con il quale condivide un'analogia parabola politica: dall'iniziale adesione all'anarchismo al passaggio verso il socialismo libertario²⁹. Venturini, morto nel 1995, ha lasciato alla Biblioteca «Borghi» l'archivio personale e la parte di saggistica della propria raccolta libraria³⁰. Il fondo documentario comprende, oltre ad alcuni manoscritti di Merlino, lettere scambiate con importanti protagonisti della cultura italiana novecentesca, tra cui Croce, Einaudi, Salvemini, Gobetti, Spadolini e altri. Tra i libri, circa un migliaio in tutto, si segnalano due interessanti nuclei di opere di e su Mazzini e Tolstoj³¹, insieme a buona parte della produzione del filosofo Martinetti³², tra i pochi professori a non prestare giuramento al fascismo, assertore come Venturini di una religiosità basata sulla forza della ragione senza dogmi teologici e senza misticismo.

Dopo oltre trent'anni di attività la Biblioteca libertaria «A. Borghi» ha oggi una nuova sede, ricevuta in dono alla morte di A. Lolli e inaugurata il 25 novembre 2006. La struttura a due piani, molto più spaziosa della precedente, è situata in un edificio antico e adeguatamente ristrutturato con ingresso sotto i portici di via Emilia, nel centro storico di Castel Bolognese³³. Curatore dell'istituto è tuttora G. Landi, affiancato da A. Bruni e da altri soci della cooperativa, mentre presidente della stessa è G. Garavini, appartenente a una delle tipiche "famiglie anarchiche" castellane, nipote dell'oste Pietro, detto «Piràt», e figlia di N. Garavini ed E. Neri.

I rapporti verso le istituzioni locali sono regolati da una convenzione siglata con il Comune di Castel Bolognese, la cui scadenza è fissata al 31 dicembre 2020, che dovrebbe offrire certezze per la continuità dell'intervento pubblico a favore dell'istituto, riconosciuto «di rilevanza culturale sul territorio comunale per i fondi bibliografici e archivistici in esso conservati»³⁴. In base all'accordo la Biblioteca libertaria assume gli impegni di garantire accessibilità e gratuità dei servizi, di assicurare la continuità nel proprio ambito di specializzazione coordinando gli acquisti con la biblioteca comunale, di presentare rendiconto annuale dei finanziamenti ricevuti e di conformare le proprie attività al raggiungimento degli obiettivi di qualità e cooperazione bibliotecaria previsti dalla Legge regionale 18/2000³⁵.

La Biblioteca è al momento aperta per dodici ore settimanali, il suo patrimonio documentario conta circa 6.000 monografie, 500 testate di periodici, vario materiale sonoro e audiovisivo e una decina di fondi archivistici³⁶. Censita nel *Catalogo delle biblioteche d'Italia*³⁷ curato dall'ICCU, è recentemente entrata a far parte del Polo SBN romagnolo e del Catalogo italiano dei periodici ACNP, dove ha riversato buona parte dei propri titoli.

NOTE

¹ A. BORGHI, *Mezzo secolo di anarchia (1898-1945)*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 1954, p. 20.

² Cfr. F. TAROZZI, *Briganti, malfattori, sovversivi: per una storia del movimento anarchico a Castelbolognese (1870-1900)*, in *Il movimento anarchico a Castelbolognese (1870-1945)*, Mostra storico-documentaria, Castelbolognese 6-17 giugno 1984, [Castelbolognese, s.n.], 1984, p. 7-16.

³ A. BORGHI, *Mezzo secolo di anarchia (1898-1945)*, cit., le ultime due cit. a p. 20 e 28.

⁴ Ivi, p. 34, corsivo nel testo.

⁵ «L'Agitazione: periodico socialista-anarchico», Ancona, 1., n° 1, 14 mar. 1897-2., n° 18, 12 mag. 1898; nei giorni del processo imbastito contro Malatesta e il gruppo redazionale per «associazione di malfattori», il giornale esce con un suppl. quotidiano {dal 21 al 28 aprile 1898}, tirato in oltre 7.000 copie; cfr. L. BETTINI, *Bibliografia dell'anarchismo*, v. 1, t. 1, *Periodici e numeri unici anarchici in lingua italiana pubblicati in Italia (1872-1971)*, Firenze, Crescita Politica, 1972, p. 128-131.

⁶ A. BORGHI, *Mezzo secolo di anarchia (1898-1945)*, cit., p. 34.

⁷ Ivi, p. 17.

⁸ Cfr.: G. LANDI, *La cittadella libertaria: per una storia del movimento anarchico a Castelbolognese (1900-1945)*, in *Il movimento anarchico a Castelbolognese (1870-1945)* cit., p. 17-28; ID., *Una famiglia di anarchici castellani: i Cavallazzi*, in *Aspetti della società tra Ottocento e Novecento*, a c. di S. Borghesi [et al.], Castelbolognese, Amministrazione Comunale, 1987, p. 85-125.

⁹ Erano militanti libertari anche padre e fratelli di G. Santandrea; durante i primi anni del regime fascista subiscono ripetute perquisizioni che causano la dispersione della ricca biblioteca politica di famiglia; cfr. G. LANDI, *Storie di anarchia: G. Santandrea*, «Il Castello», 9, 1990, n° 9-10, p. 5.

¹⁰ Il testo quasi integrale della circolare è riportato in G. LANDI, *L'Archivio A. Borghi: una nuova fonte per gli studi sulla storia dell'anarchismo*, «Bollettino del Museo del Risorgimento», Bologna, 35., 1990, p.225-226; si v. anche ID., *Mezzo secolo di anarchia*, in particolare il paragrafo *Un archivio significativo*, in *Dossier A. Borghi*, «A», 13., 1983, n° 7, p.30-32.

¹¹ Turrone viene a mancare pochi mesi dopo la costituzione del Comitato, nell'aprile 1982.

¹² La fotografia, conservata presso la Biblioteca libertaria «A. Borghi», ritrae P. Mattioli, P. Costa, G. Santandrea, B. Lama, N. Garavini, A. Lolli, F. Dari e D. Scardovi.

¹³ Cfr. A. TOSCHI, *L'anarchico tra gli scaffali*, «in/provincia», 1., 1986, n° 3, p. 18-19.

¹⁴ Alcuni stralci dello Statuto sono riportati in G. LANDI, *L'Archivio A. Borghi: una nuova fonte per gli studi sulla storia dell'anarchismo* cit., p. 227; una nuova versione dello Statuto, adeguata alle vigenti norme di legge sulle società cooperative, è entrata in vigore nel 2005.

¹⁵ Tra i fondatori della cooperativa figura anche un altro anziano anarchico castellano: «il barbiere» E. Rani, classe 1903.

¹⁶ «A. Borghi nella storia del movimento operaio italiano ed internazionale», Castel Bolognese, 17-18 dicembre 1988; relatori: M. Antonioli, L. Bergonzini, G. Berti, A. Dadà, L. Di Lembo, C. Doglio, V. Emiliani, E. Falco, G. Galzerano, G. Landi, P.C. Masini, I. Rossi, G. Sacchetti, F. Tarozzi, C. Valenti e C. Venza.

¹⁷ «Bollettino del Museo del Risorgimento», Bologna, 35.,1990: *Atti del convegno di studi: A. Borghi nella storia del movimento operaio italiano ed internazionale*.

¹⁸ G. LANDI, *L'Archivio A. Borghi: una nuova fonte per gli studi sulla storia dell'anarchismo* cit., p. 229.

¹⁹ «II Pensiero», Roma, poi Jesi, poi Bologna, 1., n° 1, 25 lug. 1903-9., n° 17, set.-dic. 1911; «Volontà», Ancona, 1., n° 1, 8 giu. 1913-3., n° 21, 9 lug. 1915 e 1., n. s., n° 1, 23 mar.1919-2., n. s., n° 12, 1 ago.1920; «Pagine libertarie», Milano, 1., n° 1, 16 giu. 1921-3., n° 2, 15 feb. 1923; «Pensiero e volontà», Roma, 1., n° 1, 1 gen. 1924-3., n° 16, 10 ott. 1926; «Studi sociali», Montevideo, Buenos Aires,1., n° 1, 16 mar. 1930-4., n° 40,15 mag.1935, 6., ser. 2, n° 1, 20 nov. 1935-12., ser. 2, n° 16, 31 lug. 1941, 12., ser. 3., n° 1, 31 ott. 1941-17., ser.3., n° 5, 31 mag. 1946.

²⁰ Avvalendosi anche del materiale presente nella Biblioteca libertaria di Castel Bolognese, E. Falco ha condotto e pubblicato un'approfondita ricerca su Borghi nel primo ventennio del Novecento: E. FALCO, *A. Borghi e gli anarchici italiani: 1900-1922*, pref. di E. Santarelli, Urbino, QuattroVenti, 1922.

²¹ Dalle sue ricerche emerge che l'inno fu scritto da E. Pottier dopo la repressione della Comune di Parigi, musicato nel 1888 dal dilettante P. Degeyter, pubblicato solo anni dopo col nome del fratello Adolphe: A. BORGHI, *Alle fonti dell'Internazionale*, «L'Adunata dei Refrattari», 27 novembre 1943; E. POTTIER, *Quando cantiamo l'Internazionale: chi ne fu l'autore, le sue idee, note autobiografiche di E. Pottier*, «Umanità Nova», 18 ottobre 1953; A. BORGHI, *E. Pottier: poeta dell'Internazionale*, ivi, 4 dicembre 1960. Sulla controversia tra i fratelli Degeyter in merito all'attribuzione dell'inno si veda C. BERMANI, *P. Degeyter*,

contestato autore della musica dell' "Internazionale", in *Il socialismo e la storia: studi per S. Merli*, a c. di L. Cortesi e A. Panaccione, Milano, FrancoAngeli, 1998, p. 26-44.

²² Cfr. L. BERGONZINI, *Borghi e Toscanini*, in ««Bollettino del Museo del Risorgimento», Bologna, 35., 1990, p. 55-61.

²³ ID., *Lo schiaffo a Toscanini: fascismo e cultura a Bologna all'inizio degli anni Trenta*, Bologna, Il Mulino, 1991; si veda anche *Lo schiaffo*, intervista a Bergonzini a c. di G. Landi, «A», 13., 1983, n° 7, p. 30-32.

²⁴ A. BORGHI, *Mezzo secolo di anarchia (1898-1945)* cit., p. 68-70.

²⁵ Cfr. *Casa Malatesta (un ricordo su V. D'Andrea)*, «Umanità Nova», 10 ottobre 1965.

²⁶ «Sindacato oggi», «La crisi del sindacato», «Forme emergenti di sindacalismo», ciclo di seminari, 1989; «Diritto e pensiero libertario», seminario, 1990; «L. Mumford: una vita per la città e non solo», convegno, 1990 (cfr. *Ma quale città?*, «A», 20., 1990, n° 9, p. 22-25); «Apprendere la libertà: la pedagogia ieri, oggi, domani», convegno, 1990; «Anarchismo e democrazia», convegno, 1991 (cfr. *Un convegno a Bologna: anarchismo e democrazia*, «A», 21., 1991, n° 4, p. 38-39); «P. Kropotkin: un contributo per un'organizzazione libertaria della società», convegno, 1991.

²⁷ «A. Caffi: un socialista libertario», Bologna, 7 novembre 1993; relatori: G. Armani, G. Berti, L. Borghi, C. Casucci, P. L. Cesa, G. Fofi, G. Landi, A. Landuyt, M. La Torre, S. Merli (non presente, la sua relazione è stata letta da G. Bianco); gli atti sono stati pubblicati in G. ARMANI [et al.], *A. Caffi: un socialista libertario*, Atti del Convegno di Bologna, 7 novembre 1993, a cura di G. Landi, Pisa, BFS, 1996, completano l'edizione una *Bibliografia caffiana* a cura di A. Castelli e la riproposizione del lungo articolo di Caffi, *Cronaca di dieci giornate*, dedicato all'assassinio di Matteotti e apparso anonimo nel giugno 1924 sul quindicinale «Volontà» diretto da V. Torraca.

²⁸ «La fine del socialismo? Francesco Saverio Merlino e l'anarchia possibile», promosso e organizzato dall'Associazione «Arti e Pensieri» di Bologna, Imola, 1 luglio 2000; relatori: P. Adamo, G. Berti, B. Bongiovanni, R. Cubeddu, P. Favilli, G. Landi, L. Lanza, M. La Torre, N. Musarra, E. Papa, N. Urbinati, E. Voccia. La relazione di N. MUSARRA, *Merlino e la rivoluzione nel Mezzogiorno d'Italia*, è stata pubblicata in «Rivista storica dell'anarchismo», 8., 2000, n° 1, p. 23-50.

²⁹ G. Berti, autore di una monografia su Merlino, considera questo pensatore il precursore del socialismo liberale, e come tale è stato indicato anche da Tranfaglia e Bobbio; Landi ritiene invece più corretto collocare Merlino nello specifico campo del socialismo libertario: «la questione [scrive Landi] non è ovviamente solo terminologica. Io ritengo che tra l'anarchismo tradizionale e il socialismo liberale esista uno spazio dello spettro politico in cui si sono mossi e si muovono personaggi e tendenze che almeno in parte presentano caratteristiche autonome e originali rispetto alle due correnti ideali e politiche contigue, con le quali peraltro condividono anche tanti valori comuni. Questo spazio, dove finora storicamente non si è coagulato un vero e proprio movimento politico organizzato, è appunto il socialismo libertario, di cui Merlino è stato uno dei più importanti teorici»; *F. S. Merlino: tra anarchismo tradizionale e socialismo liberale*, intervista a G. Landi a cura di G. L., «A», 30., 2000, n° 5, p. 45; v. anche: G. LANDI, *Socialismo liberale o socialismo libertario?*, ivi, 24., 1994, n° 8, p.33-40; P.C. MASINI, A. *Venturini*, «Rivista storica dell'anarchismo», 2., 1995, n° 1, p.143-145.

³⁰ Cfr. G. LANDI, *Ricordando A. Venturini*, «A», 25., 1995, n° 3, p 6.

³¹ In particolare: le opere complete pubblicate tra 1927 e 1934 nella collana «Il genio russo» diretta da A. Polledro per la casa editrice Slavia di Torino.

³² Tra le opere di Martinetti presenti nel Fondo «Venturini» si segnalano: *Breviario spirituale*, Milano, Isis, 1922; *La libertà*, Milano, Libreria editrice lombarda, 1928; *Gesù Cristo ed il cristianesimo*, Milano, Edizioni della «Rivista di filosofia», 1934; *Ragione e fede*, Torino, Einaudi, 1942.

³³ Cfr.: S. BORGHESI, *Nel cuore di Castello brilla la fiaccola della cultura libertaria*, «Sette sere», 3., 1998, n° 44; G. MORINI, *Una biblioteca dedicata al movimento anarchico*, «Corriere di Ravenna», 19 dicembre 2000, p. 13; *La Biblioteca Libertaria avrà una "nuova" casa*, «Sette sere», 8., 2003, n° 40; G. LANDI, *La Biblioteca "A. Borghi": terminata la ristrutturazione della nuova sede*, «in/provincia», 19., 2004, n° 6, p. 6; *Castel Bolognese custodisce la "storia" degli anarchici*, «Il Resto del Carlino» (Faenza), 20 maggio 2006.; *La biblioteca libertaria "A. Borghi" di Castel Bolognese ha una nuova sede*, «A», 37., 2007, n° 1, p. 36-38.

³⁴ Convenzione tra il Comune di Castel Bolognese e la Biblioteca libertaria "A. Borghi" – Soc. Cooperativa a r.l. per l'integrazione delle risorse bibliografiche, 20 ottobre 2006.

³⁵ Regione Emilia-Romagna, L. r. 18/2000, *Norme in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali*.

³⁶ Oltre ai voluminosi archivi «Borghi» e «Doglio» la Biblioteca conserva materiale archivistico relativo a Luce Fabbri, N. Garavini, G. Mascii, M. Rossi Molaschi e all'Organizzazione anarchica forlivese (1968-1980).

³⁷ *Catalogo delle biblioteche d'Italia: Emilia-Romagna*, v. 2., Roma, ICCU, Milano, Bibliografica, 2003, p. 695-696 [Codice RA0007].